

Il Macbeth di Nautilus, blackout per smania di potere

• San Marco gremito e molti applausi per l'adattamento della tragedia proiettato nella contemporaneità

ALESSANDRA AGOSTI

VICENZA Crepitii elettrici e sbalzi di tensione avvertono, fin da subito, che qualcosa sta per succedere. Qualcosa destinato a spegnere la luce e ad accendere il buio nella mente, in una caduta irrefrenabile dal bene al male, dal giusto



Macbeth Blackout Una scena

all'ingiusto, dalla vita alla morte. È il filo conduttore che accompagna il pubblico tra le pieghe del desiderio di potere che si fa delitto nel "Macbeth" di William Shakespeare, che la compagnia Nautilus di Vicenza trasforma in "Macbeth Blackout", proposto sabato sera in un Teatro S. Marco gremito, dopo la prima di maggio all'AB23 in una versione, all'epoca, quasi site specific.

L'adattamento e la regia di Valentina Ferrara spingono il testo shakespeariano avanti nel tempo: da un lato fonden-

dolo con la musica dell'omonimo melodramma verdiano, dall'altro proiettandolo verso una contemporaneità che emerge non solo e non tanto in alcuni abiti di scena quanto nella radio e nel telefono che, a tratti e con efficacia, letteralmente comunicano in diretta gli eventi. Ma un altro blackout è in agguato, di senso opposto. La sanguinaria lady non regge al senso di colpa che le insozza le mani e l'anima, e lo stesso Macbeth si offre al pugnale del legittimo nuovo re: due "redenzioni" che Ferrara sceglie di evi-

denziare nella visione, aggiunta, di una possibile pace ultraterrena.

Daniele Berardi affida soprattutto alla voce le tensioni del suo Macbeth ottenebrato, mentre Carlotta Schneck offre un crescendo di intensità alla sua lady soprafatta. Le faticose sorelle (Daniela Calvene, Arianna Guglielmi e Federica Omenetto) si muovono in una dimensione più reale che soprannaturale e l'intero cast è all'altezza, meritando applausi prolungati (quanto - piccolo appunto - la parata finale con musica).